

Dedica dei tre trattati (Prisc. *Praeex.* 3, 1-24 P.)

Il grammatico Prisciano saluta Simmaco.

“Te, o Simmaco, onorato da ogni splendore di nobiltà, insigne per ogni dono di natura, risplendente di ogni luce di virtù, eminente per gli studi delle ottime arti e discipline e capace di confermare con i meriti della vita la prosperità della sorte, già prima la fama rendeva venerabile per noi benché assente; ora, invece, quando sei presente, la verità mostra che tu sei andato oltre le lodi della celebrità. Tu superi ogni cosa con l’elevato valore di un’altissima moderazione, con cui tu schiacci la gonfiezza della superbia, e di un altissimo rispetto.

Perciò, credendo di meritare per me un po’ di gloria dalla così grande autorità della domanda, esporrò le notizie brevemente raccolte sulle forme dei numeri, come hai richiesto, e sulle monete e sui pesi; poi sui metri di Terenzio e nondimeno sugli esercizi preliminari di retorica che i Greci chiamano *progymnasmata*, giacché si ritiene che i retori più moderni, che noi seguiamo, abbiano esposto questi con più cura e con classificazioni più adatte ad esercitare i giovani in ogni genere di retorica.

Chiediamo dunque alla vostra sapiente eloquenza (non conosciamo infatti nulla nell’uomo meglio di questa dignità) che voi, tanto in presenza quanto in assenza, esercitate più frequentemente noi con domande di questo genere e rendiate più ardente l’attenzione dei vostri Romani alle arti dei loro autori, grazie alle quali è noto che abbiano superato tutti gli altri popoli insieme ai Greci. Il decoro e il baluardo di queste poggiano sullo zelo della vostra grandezza”.